
APPENDICE

NORME SULL'ORDINAMENTO DEL SISTEMA MUSEALE ITALIANO*

TITOLO I Sistema Museale

Art. 1 (Musei)

1. I musei sono istituzioni culturali permanenti, senza fini di lucro, aperte al pubblico, che acquisiscono, ricercano, conservano, studiano, espongono e riproducono testimonianze materiali di civiltà.

2. I musei svolgono funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione dei beni di cui hanno titolo giuridico ad occuparsi.

3. Il riconoscimento della qualifica di museo agli stabilimenti o sistemi articolati sul territorio avviene con decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, sentita la Giunta Nazionale del Sistema Museale Nazionale di cui al successivo art. 4.

Art. 2

(Sistema museale nazionale)

Tutti i musei esistenti sul territorio nazionale concorrono a formare il Sistema Museale Nazionale.

Il sistema Museale Nazionale è un insieme di servizi di collegamento ed interrelazione tra i musei, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio e delle attività museali.

A tale fine si realizzano in sede il Sistema - mediante programmi comuni - il coordinamento della catalogazione, dell'informazione, delle pubblicazioni della didattica ed in genere dei servizi promozionali.

Al Sistema sovrintende il Ministero

per i Beni Culturali e Ambientali, che è tenuto a garantire a tutti i musei l'assistenza tecnico-scientifica necessaria per la tutela e la valorizzazione dei beni.

A tale fine sono attribuiti al Ministero potestà di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo e, nei confronti dei musei, statali, di direzione.

Al fine di promuovere e sviluppare il funzionamento del sistema museale come insieme coordinato il ministero provvede a definire e stipulare accordi organizzativi e convenzioni con enti pubblici, religiosi e privati, aventi ad oggetto le funzioni indicate nel precedente art. 1 e tutte le attività ad esse strumentali, ferme restando le vigenti disposizioni che riservano la tutela dei beni contenuti nei musei alla amministrazione dei BB.CC.AA.

Il sistema Museale Nazionale si articola in Sistemi Museali Regionali e questi, a loro volta, in Sistemi Museali Locali.

L'organizzazione ed il funzionamento del Sistema Museale sono disciplinati da appositi regolamenti predisposti dal Ministro per i BB.CC.AA. e adottati dal Governo.

Art. 3

(Programma nazionale dei musei)

Al fine di assicurare la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio e la più efficiente organizzazione del sistema museale il Ministro per i BB.CC.AA. predispone, ogni tre anni, un programma nazionale per i musei.

Il programma nazionale:

a) procede alla ricognizione dello stato materiale e della condizione

funzionale dei musei italiani;

b) individua le linee d'intervento, articolate per settori tematici, problematiche funzionali ed organizzative ed i sistemi museali territoriali;

c) formula, sulla base delle linee d'interventi, gli indirizzi per i musei statali;

d) provvede alla ripartizione delle risorse finanziarie statali comunque inerenti al funzionamento delle istituzioni museali, ivi comprese quelle concernenti l'edilizia museale e le infrastrutture strettamente strumentali;

e) determina gli indirizzi e le misure di coordinamento cui dovranno attenersi le regioni e gli enti locali nella gestione dei complessi museali di rispettiva competenza;

f) formula le linee guida volte ad assicurare la migliore integrazione dei musei ecclesiastici nel sistema museale nazionale, oggetto delle convenzioni di cui al precedente art. 2;

g) determina indirizzi e criteri cui debbono attenersi i musei privati anche allo scopo di concorrere ad ausili finanziari pubblici;

h)

i)

Il programma nazionale per i musei è approvato con decreto del Ministro per i BB.CC.AA. previo parere della Giunta Nazionale dei Musei di cui al successivo art. 4.

Art. 4

E' istituita la Giunta Nazionale del Sistema Museale. Di esso fanno parte dieci membri di cui cinque designati dal Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali e cinque eletti dalla Giunte Regionali di cui al successivo comma.

La Giunta è presieduta dal Ministro o da un suo delegato.

In ogni Regione, è istituita la Giunta Regionale, composta da sette membri nominati con Decreto Ministeriale, di cui tre in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, due designati dalla Regione e due dalla Chiesa o altri Enti proprietari di Musei.

La Giunta elegge nel suo seno il Presidente.

Nelle aree metropolitane o nelle provincie in cui funzionano più musei, è istituita la Giunta Locale, composta di cinque membri nominati in conformità del comma precedente.

La Giunta Nazionale svolge compiti di consulenza direttamente e tramite le Giunte Regionali e Locali ed assiste il Ministero nell'attività di indirizzo e coordinamento.

TITOLO II Musei statali

Art. 5

Musei statali

I musei statali sono uffici del Ministero per i BB.CC.AA. cui è preposto un direttore.

I musei dipendono dalle Sovrintendenze territoriali secondo le norme vigenti.

I direttori dei musei, previo assenso del sovrintendente competente possono stipulare convenzioni con enti. Tutti i musei possono stipulare convenzioni con enti e soggetti pubblici e privati per l'assolvimento di compiti non di tutela ed in particolare per i servizi di biglietteria, ristoro, punti vendita, guardaroba, informazioni e pubblicazioni inerenti al museo, nonché per l'attività promozionale quali mostre e convegni.

Musei Statali

Art. 6

(Autonomia dei musei)

Su proposta della Sovrintendenza competente o per autonoma valutazione il Ministro per i BB.CC.AA.,

sentita la Giunta Nazionale di cui al precedente art. 44, può attribuire ai musei l'autonomia funzionale in qualità di organi dell'amministrazione.

L'attribuzione dell'autonomia avviene ogni anno, con un unico decreto, nel quale la scelta deve essere singolarmente motivata.

Ad ogni museo autonomo è preposto un direttore, con qualifica di..... nominato per concorso, con riserva di posti per i dipendenti dell'Amministrazione dei BB.CC.AA.

La Soprintendenza preposta al sistema territoriale,..... nel quale è compreso il museo autonomo vigila sul funzionamento di esso, controlla il rispetto delle norme e l'attuazione degli indirizzi amministrativi che lo....., vigila sulla gestione dei beni, assicura il raccordo con l'Amministrazione centrale ed il coordinamento con le altre istituzioni museali comprese nel medesimo sistema.

Entro centottanta giorni dall'approvazione di questa legge il governo è delegato ad emanare norme concernenti:

a) il regime del personale assegnato ai musei autonomi, le dotazioni di beni e strutture da assicurare in vista del riconoscimento dell'autonomia;

b) l'autonomia contabile finanziaria, regolamentare e di gestione dei beni, con particolare riguardo alla disciplina delle norme di accesso, degli orari di apertura, delle tasse d'ingresso e delle entrate in generale alle concessioni a terzi di servizi, alla circolazione temporanea delle opere d'arte possedute dal museo, alle acquisizioni..., alla concessione della loro rappresentazione e riproduzione in qualsiasi forma.

La disciplina delegata potrà derogare alle norme ordinarie vigenti in tali materie, in particolare attenendosi al criterio di unificare la relativa competenza in capo al Ministero BB.CC.AA., ed indicando tassativa-

mente i casi in cui sia indispensabile il concerto con l'amministrazione finanziaria o altre amministrazioni.

c) la revisione ed integrazione delle norme concernenti l'organizzazione ed attività dei musei, anche indicando gli ambiti ed oggetti relativamente ai quali la disciplina potrà essere contenuta in atti regolamentari o altri provvedimenti amministrativi.

Art. 7

(Musei speciali)

Ai musei statali di maggiore importanza, prestigio e dimensione può essere attribuita la qualifica di musei speciali, dotati di speciale autonomia.

La qualificazione di musei speciali avviene sulla base di criteri di stretta selettività con decreto del Ministro per i BB.CC.AA. su conforme parere della Giunta Nazionale per i musei.

I musei speciali sono diretti da un sovrintendente con qualifica di dirigente superiore, affiancato da un comitato di gestione ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. n. 805/75.

Ai musei speciali sono attribuiti, in quanto compatibili, le medesime competenze delle Sovrintendenze speciali di cui al D.P.R. n. 805/75.

Il Governo è delegato ad emanare, col medesimo atto di cui al precedente art. 6, norme volte ad assicurare ai musei speciali la più ampia autonomia amministrativa e contabile, anche in deroga a quanto previsto per le Sovrintendenze speciali. I musei speciali possono ricevere donazioni e contributi da enti e soggetti pubblici e privati ed amministrano le risorse del proprio bilancio mediante preventivi di spesa approvati, come i consuntivi, dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sentita la Giunta Nazionale.

La gestione del Museo Speciale può essere conferita, mediante accordo ai sensi dell'art. 11 della legge n. 241/90, ad una fondazione, all'uopo costituita, con la partecipazione di

enti pubblici o fondazioni culturali esistenti e riconosciuto dal Ministero per i BB.CC.AA. alla data del 31 dicembre 90.

Il Ministero per i BB.CC.AA. definisce con proprio decreto, lo statuto-tipo delle fondazioni di gestioni di musei speciali e l'accordo-tipo di affidamento della gestione.

Forme di collaborazione

Art. 8 (Collaborazione istituzionale)

1. Fermo quanto disposto al precedente articolo 3 in ordine alla funzione statale di programmazione, indirizzo e coordinamento, al fine di realizzare la massima integrazione culturale scientifica, organizzativa tra il subsistema museale statale e quelli regionali e locali, il Ministro per i BB.CC.AA., le regioni, gli enti locali e le fondazioni culturali promuovono e stipulano intese programmatiche, accordi organizzativi e convenzioni a contenuto patrimoniale per la gestione in comune di servizi e, in genere, lo svolgimento delle funzioni museali.

2. Lo Stato, le Regioni e gli enti locali possono stipulare con Università ed enti di ricerca pubblici e privati specifiche convenzioni e costituire consorzi, senza fine di lucro, aventi ad oggetto le funzioni scientifiche e didattiche dei musei.

Gli atti comunque conseguenti e connessi ai moduli convenzionali, nonchè i consorzi di cui al comma precedente sono esentati da qualsiasi forma di imposta, tassa o contributo. Sono del pari esentati gli utili comunque derivanti dagli accordi e convenzioni nonchè gli utili dei consorzi di cui al precedente comma 1 nella misura in cui siano reinvestiti nelle attività istituzionali di cui all'articolo 1 di questa legge.

Le modalità applicative dei benefici fiscali di cui ai precedenti comma sono stabilite con decreto del Mini-

stro di concerto con il Ministro per i BB.CC.AA., entro centoventi giorni dall'entrata in vigore di questa legge. Trascorso tale termine l'esonero diviene comunque operante.

Art. 9 (Affidamento di funzioni e servizi)

Ferme restando le disposizioni concernenti l'attribuzione delle funzioni di tutela dei beni, i servizi museali possono essere affidati in gestione a fondazioni o consorzi, a associazioni di volontari o società, mediante convenzioni sostitutive di provvedimento, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 241/90.

Il Ministro per i BB.CC.AA. potrà stipulare accordi organizzativi con il Ministro della Difesa al fine di ottenere l'assegnazione prioritaria ai musei dei giovani che prestano il servizio di leva in forma civile.

TITOLO IV Disposizioni finanziarie e fiscali

Art. 10 (Finanziamenti)

Il finanziamento degli interventi compresi nel programma triennale per il sistema museale nazionale è unitariamente indicato nel bilancio preventivo e consuntivo del Ministro per i BB.CC.AA..

Con decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro per i BB.CC.AA., è disciplinata l'unificazione nel capitolo di cui al precedente comma di tutti gli stanziamenti pubblici a qualsiasi titolo concernenti l'organizzazione ed il funzionamento del sistema museale nazionale.

Art. 11 (Norme di principio)

Le regioni sono tenute ad unifor-

marsi ai principi contenuti nella presente legge, che per le regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano hanno il valore di principi di riforma economico-sociale della Repubblica.

* Si precisa che il presente testo, diffuso dal Ministero per i beni culturali nei primi mesi del 1991 è stato ed è sottoposto a modifiche e variazioni.

CONVENTION ON THE MEANS OF PROHIBITING AND PREVENTING THE ILLICIT IMPORT, EXPORT AND TRANSFER OF OWNERSHIP OF CULTURAL PROPERTY*

(Parigi, 14 novembre 1970)

The General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, meeting in Paris from 12 October to 14 November 1970, at its sixteenth session,

Recalling the importance of the provisions contained in the Declaration of the Principles of International Cultural Co-operation, adopted by the General Conference at its fourteenth session,

Considering that the interchange of cultural property among nations for scientific, cultural and educational purposes increases the knowledge of the civilization of Man, enriches the cultural life of all peoples and inspires mutual respect and appreciation among nations,

Considering that cultural property constitutes one of the basic elements of civilisation and national culture, and that its true value can be appreciated only in relation to the fullest possible information regarding its origin, history and traditional setting,

Considering that it is incumbent upon every State to protect the cultural property existing within its territory against the dangers of theft, clandestine excavation, and illicit export,

Considering that, to avert these dangers, it is essential for every State to become increasingly alive to the moral obligations to respect its own cultural heritage and that of all nations,

Considering that, as cultural institutions, museums, libraries and archives should ensure that their collections are built up in accordance with universally recognized moral principles,

Considering that the illicit import, export and transfer of ownership of cultural property is an obstacle to that understanding between nations which it is part of Unesco's mission to promote by recommending to interested States, international conventions to this end,

Considering that the protection of cultural heritage can be effective only if organized both nationally and internationally among States working in close co-operation,

Considering that in the Unesco General Conference adopted a Recommendation to this effect in 1964,

Having before it further proposals on the means of prohibiting and preventing the illicit import, export and transfer of ownership of cultural property, a question which is on the agenda for the session as item 19,

Having decided, at its fifteenth session, that this question should be made the subject of an international convention,

Adopts this Convention on the fourteenth day of November 1970.

Article 1. — For the purposes of this Convention, the term « cultural property » means property which, on religious or secular grounds, is specifically designated by each State as being of importance for archaeology, prehistory, history, literature, art or science and which belongs to the following categories:

(a) Rare collections and specimens of fauna, flora, minerals and anatomy, and objects of palaeontological interest;

(b) property relating to history, including the history of science and technology and military and social history, to the life of national leaders, thinkers, scientists and artists and to events of national importance;

- (c) products of archaeological excavations (including regular and clandestine) or of archaeological discoveries;
- (d) elements of artistic or historical monuments or archaeological sites which have been dismembered;
- (e) antiquities more than one hundred years old, such as inscriptions, coins and engraved seals;
- (f) objects of ethnological interest;
- (g) property of artistic interest, such as:
 - (i) pictures, paintings and drawing produced entirely by hand on any support and in any material (excluding industrial designs and manufactured articles decorated by hand);
 - (ii) original works of statuary art and sculpture in any material;
 - (iii) original engravings, prints and lithographs;
 - (iv) original artistic assemblages and montages in any material;
- (h) rare manuscripts and incunabula, old books, documents and publications of special interest (historical, artistic, scientific, literary, etc.) singly or in collections;
- (i) postage, revenue and similar stamps, singly or in collections;
- (j) archives, including sound, photographic and cinematographic archives;
- (k) articles of furniture more than one hundred years old and old musical instruments.

Article 2. — 1. The States Parties to this Convention recognize that the illicit import, export and transfer of ownership of cultural property is one of the main causes of the impoverishment of the cultural heritage of the countries of origin of such property and that international co-operation constitutes one of the most efficient means of protecting each country's cultural property against all the dangers resulting therefrom.

2. To this end, the States Parties undertake to oppose such practices with the means at their disposal, and particularly by removing their causes, putting a stop to current practices, and by helping to make a stop to current practices, and by helping to make the necessary reparations.

Article 3. — The import, export or transfer of ownership of cultural property effected contrary to the provisions adopted under this Convention by the States Parties thereto, shall be illicit.

Article 4. — The States Parties to this Convention recognize that for the purpose of the Convention property which belongs to the following categories forms part of the cultural heritage of each State:

(a) Cultural property created by the individual or collective genius of nationals of the State concerned, and cultural property of importance to the State concerned created within the territory of that State by foreign nationals or stateless persons resident within such territory;

(b) cultural property found within the national territory;

(c) cultural property acquired by archaeological, ethnological or natural science missions, with the consent of the competent authorities of the country of origin of such property;

(d) cultural property which has been the subject of a freely agreed exchange;

(e) cultural property received as a gift or purchased legally with the consent of the competent authorities of the country or origin of such property.

Article 5. — To ensure the protection of their cultural property against illicit import, export and transfer of ownership, the States Parties to this Convention undertake, as appropriate for each country, to set up within their territories one or more national services, where such services do not already exist, for the protection of the cultural heritage, with a qualified staff sufficient in number for the effective carrying out of the following functions:

(a) Contributing to the formation of draft laws and regulations designed to secure the protection of the cultural heritage and particularly prevention of the illicit import, export and transfer of ownership of important cultural property;

(b) establishing and keeping up to date, on the basis of a national inventory of protected property a list of important public and private cultural property whose export would constitute an appreciable impoverishment of the national cultural heritage;

(c) promoting the development of the establishment of scientific and technical institutions (museums, libraries, archives, laboratories, workshops...) required to ensure the preservation and presentation of cultural property;

(d) organizing the supervision of archaeological excavations, ensuring the preservation «in situ» of certain cultural property, and protecting certain areas reserved for future archaeological research;

(e) establishing, for the benefit of those concerned (curators, collectors, antique dealers, etc.) rules in conformity with the ethical principles set forth in this Convention; and taking steps to ensure the observance of those rules;

(f) taking educational measures to stimulate and develop respect for the cultural heritage of all States, and spreading knowledge of the provisions of this Convention;

(g) seeing that appropriate publicity is given to the disappearance of any items of cultural property.

Article 6. — The States Parties to this Convention undertake:

(a) To introduce an appropriate certificate in which the exporting State would specify that the export of the cultural property in question is authorized. The certificate should accompany all items of cultural property exported in accordance with the regulations;

(b) to prohibit the exportation of cultural property from their territory unless accompanied by the above-mentioned export certificate;

(c) to publicize this prohibition by appropriate means, particularly among persons likely to export or import cultural property.

Article 7. — The State Parties to this Convention undertake:

(a) To take the necessary measures, consistent with national legislation, to prevent museums and similar institutions within their territories from acquiring cultural property originating in another State Party which has been illegally exported after entry into force of this Convention, in the States concerned. Whenever possible, to inform a State of origin Party to this Convention of an offer of such cultural property illegally removed from that State after the entry into force of this Convention in both States;

(b) (i) to prohibit the import of cultural property stolen from a museum or a religious or secular public monument or similar institution in another State Party to this Convention after the entry into force of

this Convention for the States concerned, provided that such property is documented as appertaining to the inventory of that institution;

(ii) at the request of the State Party of origin, to take appropriate steps to recover and return any such cultural property imported after the entry into force of this Convention in both States concerned, provided, however, that the requesting State shall pay just compensation to an innocent purchaser or to a person who has valid title to that property. Requests for recovery and return shall be made through diplomatic offices. The requesting Party shall furnish, at its expense, the documentation and other evidence necessary to establish its claim for recovery and return. The Parties shall impose no customs duties or other charges upon cultural property returned pursuant to this Article. All expenses incident to the return and delivery of the cultural property shall be borne by the requesting Party.

Article 8. — The States Parties to this Convention undertake to impose penalties or administrative sanctions on any person responsible for infringing the prohibitions referred to under Articles 6 (b) and 7 (b) above.

Article 9. — Any State Party to this Convention whose cultural patrimony is in jeopardy from pillage of archaeological or ethnological materials may call upon other States Parties who are affected. The States Parties to this Convention undertake, in these circumstances, to participate in a concerted international effort to determine and to carry out the necessary concrete measures, including the control of exports and imports and international commerce in the specific materials concerned. Pending agreement each State concerned shall take provisional measures to the extent feasible to prevent irremediable injury to the cultural heritage of the requesting State.

Article 10. — The State Parties to the Convention undertake:

(a) To restrict by education, information and vigilance, movement of cultural property illegally removed from any State Party to this Convention and, as appropriate for each country, oblige antique dealers, subject to penal or administrative sanctions, to maintain a register recording the origin of each item of cultural property, names and addresses of the supplier, description and price of each item sold and to inform the purchaser of the cultural property of the export prohibition to which such property may be subject;

(b) to endeavour by educational means to create and develop in the public mind a realization of the value of cultural property and the threat to the cultural heritage created by theft, clandestine excavations and illicit exports.

Article 11. — The export and transfer of ownership of cultural property under compulsion arising directly or indirectly from the occupation of a country by a foreign power shall be regarded as illicit.

Article 12. — The States Parties to this Convention shall respect the cultural heritage within the territories for the international relations of which they are responsible, and shall take all appropriate measures to prohibit and prevent the illicit import, export and transfers of ownership of cultural property in such territories.

Article 13. — The States Parties to this Convention also undertake, consistent with the laws of each State:

(a) To prevent by all appropriate means transfer of ownership of cultural property likely to promote the illicit import or export of such property;

(b) to ensure that their competent services co-operate in facilitating the earliest possible restitution of illicitly exported cultural property to its rightful owner;

(c) to admit actions for recovery of lost or stolen items of cultural property brought by or on behalf of the rightful owners;

(d) to recognize the indefeasible right of each State Party to this Convention to classify and declare certain cultural property as inalienable which should therefore *ipso facto* not be exported, and to facilitate recovery of such property by the State concerned in cases where it has been exported.

Article 14. — In order to prevent illicit export and to meet the obligations arising from the implementation of this Convention, each State Party to the Convention should, as far as it is able, provide the national services responsible for the protection of its cultural heritage with an adequate budget and, if necessary, should set up a fund for this purpose.

Article 15. — Nothing in this Convention shall prevent States Parties thereto from concluding special agreements among themselves or from continuing to implement agreements already concluded regarding the restitution of cultural property removed, whatever the reason, from its territory of origin, before the entry into force of this Convention for the States concerned.

Article 16. — The States Parties to this Convention shall in their periodic reports submitted to the General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization on dates and in a manner to be determined by it, give information on the legislative and administrative provisions which they have adopted and other action which

they have taken for the application of this Convention, together with details of the experience acquired in this field.

Article 17. — 1. The States Parties to this Convention may call on the technical assistance of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, particularly as regards:

- (a) Information and education;
- (b) consultation and expert advice;
- (c) co-ordination and good offices.

2. The United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization may, on its own initiative conduct research and publish studies on matters relevant to the illicit movement of cultural property.

3. To this end, the United Nations Educational, Science and Cultural Organization may also call on the co-operation of any competent non-governmental organization.

4. The United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization may, on its own initiative, make proposals to States Parties to this Convention for its implementation.

5. At the request of a least two States Parties to this Convention which are engaged in a dispute over its implementation, Unesco may extend its good offices to reach a settlement between them.

Article 18. — This Convention is drawn up in English, French, Russian and Spanish, the four texts being equally authoritative.

Article 19. — 1. This Convention shall be subject to ratification or acceptance by States members of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization in accordance with their respective constitutional procedures.

2. The instruments of ratification or acceptance shall be deposited with the Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

Article 20. — 1. This Convention shall be open to accession by all States not members of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization which are invited to accede to it by the Executive Board of the Organization.

2. Accession shall be effected by the deposit of an instrument of accession with the Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

Article 21. — This Convention shall enter into force three months after the date of the deposit of the third instrument of ratification, acceptance or accession, but only with respect to those States which have deposited their respective instruments on or before that date. It shall

X

enter into force with respect to any other State three months after the deposit of its instrument of ratification, acceptance or accession.

Article 22. — The State Parties to this Convention recognize that the Convention is applicable not only to their metropolitan territories but also to all territories for the international relations of which they are responsible; they undertake to consult, if necessary, the governments or other competent authorities of these territories on or before ratification, acceptance or accession with a view to securing the application of the Convention to those territories, and to notify the Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization of the territories to which it is applied, the notification to take effect three months after the date of its receipt.

Article 23. — 1. Each State Party to this Convention may denounce the Convention on its own behalf or on behalf of any territory for whose international relations it is responsible.

2. The denunciation shall be notified by an instrument in writing, deposited with the Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

3. The denunciation shall take effect twelve months after the receipt of the instrument of denunciation.

Article 24. — The Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization shall inform the State members of the Organization, the States not members of the Organization which are referred to in Article 20, as well as the United Nations, of the deposit of all instruments of ratification, acceptance and accession provided for in Article 19 and 20, and of the notifications and denunciations provided for in Articles 22 and 23 respectively.

Article 25. — 1. This Convention may be revised by the General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. Any such revision shall, however, bind only the States which shall become Parties to the revising convention.

2. If the General Conference should adopt a new convention revising this Convention in whole or in part then, unless the new convention otherwise provides, this Convention shall cease to be open to ratification, acceptance or accession, as from the date on which the new revising convention enters into force.

Article 26. — In conformity with Article 102 of the Charter of the United Nations, this Convention shall be registered with the Secretariat of the United Nations at the request of the Director-General of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

*Il testo è stato tratto da M. Frigo "La protezione dei beni culturali nel diritto internazionale", Milano 1986 pp. 395-401.

PROPOSTA DI CONVENZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE DELLE OPERE D'ARTE ELABORATA DALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE PER L'UNIFICAZIONE DEL DIRITTO PRIVATO (UNIDROIT) *

CHAPITRE I - CHAMP D'APPLICATION ET DEFINITION

Article 1

La présente Convention s'applique aux demandes de restitution de biens culturels volés ainsi qu'aux demandes visant au retour de biens culturels exportés du territoire d'un Etat contractant en violation de sa législation en matière d'exportation.

Article 2

Au sens de la présente Convention, le terme « bien culturel » désigne tout objet corporel revêtant une importance culturelle, notamment artistique, historique, spirituelle ou rituelle.

CHAPITRE II - RESTITUTION DES BIENS CULTURELS VOLÉS

Article 3

1) Le possesseur d'un bien culturel volé est tenu de le restituer.

2) Toute demande de restitution d'un bien culturel volé doit être introduite dans un délai de trois ans à compter du moment où le demandeur a connu ou aurait dû raisonnablement connaître l'endroit où se trouvait le bien ou l'identité du possesseur, et dans tous les cas, dans un délai de treize ans à compter du moment du vol.

Article 4

1) Le possesseur d'un bien culturel volé qui est tenu de le restituer a droit au paiement, au moment de la restitution, d'une indemnité équitable par le demandeur sous réserve que le possesseur prouve qu'il a exercé la diligence requise lors de l'acquisition.

2) Pour déterminer si le possesseur a exercé une telle diligence, il sera tenu compte des circonstances pertinentes de l'acquisition, y compris la qualité des parties et le prix payé, ainsi que le fait que le possesseur a consulté un registre accessible de biens culturels volés qu'il aurait pu raisonnablement consulter.

3) Est assimilée au comportement du possesseur celui de son précesseur dont il a acquis le bien culturel par héritage ou autrement à titre gratuit.

CHAPITRE III - RETOUR DES BIENS CULTURELS ILLECITEMENT EXPORTÉS

Article 5

1) Lorsqu'un bien culturel a été exporté du territoire d'un Etat contractant (l'Etat demandeur) en violation de sa législation en matière d'exportation, cet Etat peut demander au tribunal ou à toute autre autorité compétente d'un Etat en vertu de l'article 9 (l'Etat requis) que soit ordonné le retour du bien dans l'Etat demandeur.

2) Toute demande introduite en vertu du paragraphe précédent doit être accompagnée, pour être recevable, des précisions permettant à l'autorité compétente de l'Etat requis d'apprécier si les conditions prévues au paragraphe 3 sont remplies et doit contenir toute information utile sur la conserva-

tion, la sécurité et l'accessibilité du bien culturel après son retour dans l'Etat demandeur.

3) Le tribunal ou toute autre autorité compétente de l'Etat requis ordonne le retour du bien culturel dans l'Etat demandeur lorsque cet Etat prouve que l'exportation du bien de son territoire constitue une atteinte significative à l'un ou l'autre des intérêts suivants:

a) la conservation physique du bien ou de son contexte,

b) l'intégrité d'un bien complexe,

c) la conservation de l'information, par exemple de nature scientifique ou historique, relative au bien,

d) l'usage du bien par une culture vivante,

e) l'importance culturelle particulière du bien pour l'Etat demandeur.

Article 6

Lorsque les conditions du paragraphe 3 de l'article 5 sont remplies, le tribunal ou l'autorité compétente ne peut refuser d'ordonner le retour du bien culturel que s'il estime que ce bien présente, avec la culture de l'Etat requis ou d'un autre Etat, un lien aussi étroit ou plus étroit qu'avec celle de l'Etat demandeur.

Article 7

Les dispositions de l'art. 5 ne s'appliquent pas:

a) lorsque le bien culturel a été exporté du vivant de la personne qui l'a créé ou au cours d'un période de cinquante ans après le décès de cette personne;

b) lorsqu'aucune demande de retour du bien n'a été introduite devant un tribunal ou toute autre autorité compétente en vertu de l'article 9 dans une période de cinq ans à compter du moment où l'Etat demandeur a connu ou aurait dû raisonnablement connaître l'endroit où se trouvait le bien ou l'identité du possesseur, et dans tous les cas, dans une période de vingt ans à compter de la date de l'exportation du bien.

c) lorsque l'exportation du bien en question n'est plus illicite au moment où le retour est demandé.

Article 8

1) Lors du retour du bien culturel, le possesseur peut exiger de l'Etat demandeur le paiement concomitant d'une indemnité équitable, à moins que le possesseur n'ait su ou dû savoir, au moment de l'acquisition, que le bien devait être ou avait été exporté en violation de la législation en matière d'exportation de l'Etat demandeur.

2) Lors du retour du bien culturel, le possesseur peut décider, en lieu et place de cette indemnité, de rester propriétaire du bien ou de le transférer à titre onéreux ou gratuit à une personne de son choix résidant dans l'Etat demandeur et présentant les garanties nécessaires. Dans ces cas, le bien ne peut pas être considéré ni faire l'objet d'une autre mesure ayant les mêmes effets.

3) Les dépenses découlant du retour du bien culturel conformément au présent article incombent à l'Etat demandeur.

4) Est assimilée au comportement du possesseur celui de son précesseur dont il a acquis le bien par héritage ou autrement à titre gratuit.

CHAPITRE IV - DEMANDES ET ACTIONS

Article 9

1) Le demandeur peut introduire une action en vertu de la présente Convention devant les tribunaux ou toutes autres autorités compétentes soit de l'Etat où reside habituellement le possesseur du bien culturel, soit de l'Etat où se trouve le bien culturel.

2) Toutefois, les parties peuvent convenir de soumettre leur différend à une autre juridiction ou à l'arbitrage.

CHAPITRE V - DISPOSITIONS FINALES

Article 10

La présente Convention s'applique seulement lorsqu'un bien culturel a été volé, ou exporté du territoire d'un Etat contractant en violation de sa législation en matière d'exportation, après l'entrée en vigueur de la Convention à l'égard de l'Etat contractant dont les tribunaux ou autres autorités compétentes ont été saisis d'une demande de restitution ou visant au retour d'un tel bien.

Article 11

Chaque Etat contractant conserve la faculté pour les demandes introduites devant ses tribunaux ou autorités compétentes:

a) visant la restitution d'un bien culturel volé: i) d'attendre les dispositions du Chapitre II à des actes delictueux autres que le vol par lesquels le demandeur a été dépossédé du bien;

ii) d'appliquer sa loi nationale lorsque cela a pour effet d'attendre la période durant laquelle la demande de restitution du bien doit être introduite en vertu du paragraphe 2 de l'article 3;

iii) d'appliquer sa loi nationale lorsque cela a pour effet de priver le possesseur de son droit à indemnité même lorsque celui-ci a exercé la diligence requise mentionnée au paragraphe 1 de l'art. 4.

b) visant au retour d'un bien culturel exporté du territoire d'un autre Etat contractant en violation de la législation en matière d'exportation de cet Etat:

i) de tenir compte d'autres intérêts que ceux qui sont visés au paragraphe 3 de l'article 5;

ii) d'appliquer sa loi nationale lorsque cela a pour effet d'appliquer les dispositions de l'article 5 dans des cas qui sont exclus par les dispositions de l'article 7.

c) d'appliquer la Convention nonobstant le fait que le vol ou l'exportation illicite du bien culturel ont eu lieu avant l'entrée en vigueur de la Convention à l'égard de cet Etat.

*Il testo è tratto da Il giornale dell'arte n. 82, ottobre 1990.

BOZZA PER LA NUOVA LEGGE DI TUTELA DEI BENI CULTURALI *

IL TESTO È STATO ELABORATO DALLA COMMISSIONE PRESIDUTA DAL PROF. MASSIMO SEVERO GIANNINI

Art. 1 I beni culturali e ambientali, indipendentemente dalla dichiarazione e dall'appartenenza, sono patrimonio culturale della Nazione.

La Repubblica, in attuazione dei principi fissati dall'art. 9 della Costituzione, assicura la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del paese e dell'ambiente storico e naturale di cui tale patrimonio è elemento costitutivo e qualificante.

Art. 2 Sono beni culturali e ambientali le cose che singolarmente o in aggregazione rappresentano manifestazioni significative della civiltà umana o dell'ambiente storico e naturale.

Art. 3 1. Fatto salvo quanto specificamente previsto dal successivo art. 4... in ordine alla funzione conoscitiva, la tutela e valorizzazione dei beni culturali, anche allo scopo di consentirne la fruizione nelle forme strettamente compatibili con la loro salvaguardia, spettano allo Stato, alle Regioni ed altri Enti pubblici, secondo quanto previsto dalle norme vigenti e da questa legge.

2. Il Ministro per i beni culturali ed ambientali adotta i provvedimenti anche di natura ordinaria, necessari nei singoli casi ai fini di cui al precedente primo comma; nei confronti di ogni soggetto che abbia l'amministrazione, la proprietà, il possesso, la detenzione od il godimento di beni culturali ed ambientali.

Art. 4 1. Per lo svolgimento della funzione di acquisizione e diffusione delle conoscenze relative ai beni culturali ed ambientali, provvedono lo Stato e la Regione, anche in collaborazione, avvalendosi, se del caso, di convenzioni con enti o privati.

2. Il Ministero per i beni culturali ed ambientali, nell'ambito della generale attribuzione di indirizzo e coordinamento di cui al successivo art. 11, definisce criteri, obiettivi e modalità dello svolgimento della funzione conoscitiva da parte delle Regioni e degli altri soggetti che ad essa possono concorrere, anche al fine di uniformare le metodologie cognitive ed operative.

Art. 5 Il Ministero per i beni culturali e ambientali e le Regioni sono titolari del potere di proposta per la dichiarazione della natura di beni culturali e ambientali.

La notificazione della proposta di dichiarazione al proprietario, possessore o detentore del bene da effettuarsi a cura del titolare del potere di proposta, produce effetti eguali alla dichiarazione della natura di bene culturale e ambientale fino al giorno di emanazione al relativo provvedimento.

Gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali provvedono all'istruttoria, d'intesa con i componenti organi delle Regioni.

I decreti delegati disciplinano in particolare l'istruttoria dei procedimenti di dichiarazione.

Ai fini dell'accertamento, gli organi competenti hanno, in ogni caso, diritto ad accedere al bene culturale o ambientale e di documentarne lo stato. Il provvedimento di dichiarazione della natura di bene culturale o ambientale deve essere adottato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, entro centoventi giorni dalla notificazione della proposta a pena di decadenza degli effetti della proposta stessa.

Art. 6 Può essere sottoposta alla disciplina relativa alla dichiarazione di bene culturale, con le stesse modalità di cui all'articolo precedente la produzione di arte contemporanea che risale ad epoca anteriore al cinquantennio purché si tratti di opere di autori decaduti, affermatesi come particolarmente significative.

L'esercizio del diritto di prelazione sugli atti di alienazione a titolo oneroso, di cui all'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, è escluso relativamente alle opere, collezioni o complessi di arte contemporanea, dichiarati beni culturali, fino al raggiungimento del cinquantennio dalla produzione. Resta fermo l'obbligo di denunziare il trasferimento ai sensi dell'art. 30 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Le norme di cui ai precedenti commi possono applicarsi, in quanto compatibili ad altre categorie di beni culturali.

Art. 7 La dichiarazione di bene culturale o ambientale assoggetta il proprietario, possessore o detentore, e chiunque abbia sul bene una facoltà di godimento, a tutti gli obblighi stabiliti dalla legge e legittima l'esercizio dei poteri autoritativi per la tutela del bene da parte degli organi delle amministrazioni competenti.

Nessun intervento può essere effettuato su un bene dichiarato culturale o ambientale, salva la ipotesi in cui risulti preventivamente accertato, a cura degli organi dell'amministrazione competente ad autorizzarlo, che l'intervento sia necessario per la conservazione, la tutela, il recupero o la migliore fruizione del bene stesso nel rispetto della sua identità e funzione.

I proprietari, possessori o detentori o comunque titolari di facoltà di godimento di beni culturali o ambientali hanno l'obbligo:

a) di non alterare lo stato e la struttura e di non destinarli ad usi che ne pregiudichino l'identità, la conservazione e il pubblico godimento;

b) di preservarli, mediante le necessarie opere di salvaguardia, manutenzione e restauro, dall'offesa di agenti esterni e da ogni possibile causa di degrado;

c) di non collocare senza autorizzazione, e comunque di rimuovere immediatamente, su richiesta delle soprintendenze, insegne luminose, arredi o altre opere;

d) di denunciare immediatamente danni o pericoli di danno, adottando nel contempo le indispensabili misure di salvaguardia;

e) di non rimuoverli, senza preventiva autorizzazione dal luogo di destinazione;

f) di consentire, secondo le modalità previste dalla legge, la pubblica fruizione.

Art. 8 Gli atti di alienazione o di disposizione dei beni culturali e ambientali mobili e immobili vincolati, nonché gli atti di costituzione, modificazione o estinzione di diritti reali anche parziali sui beni medesimi debbono avere forma scritta a pena di nullità.

Tali atti corredati di tutta la documentazione necessaria, devono essere trasmessi al competente organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Gli atti di cui ai precedenti commi vanno annotati in un registro da istituire presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, a norma dei decreti delegati di cui all'articolo 17.

Art. 9 I beni culturali o ambientali dichiarati, mobili o immobili, possono formare oggetto di espropriazione per pubblica utilità quando l'espropriazione stessa risponda ad un interesse di recupero, conservazione e incremento del patrimonio culturale nazionale nonché alla necessità di assicurarne la fruizione pubblica.

Art. 10 Anche su segnalazione delle soprintendenze, di enti locali, di associazioni culturali, le Regioni dichiarano d'interesse culturale zone del territorio. Le zone d'interesse culturale possono riguardare singoli edifici o complessi di edifici; centri storici o parti di esse; centri edificati e loro parti, e zone rurali, aventi definibili caratteristiche culturali.

Le Regioni curano affinché le zone d'interesse culturale siano individuate e delimitate negli strumenti urbanistici che i poteri locali vanno ad adottare, e siano, negli strumenti medesimi, disciplinate da disposizioni idonee. Le Regioni possono d'autorità inserirle negli strumenti urbanistici, contenute già nello strumento urbanistico in formazione.

Quando il potere locale sia privo di strumento urbanistico o non lo adotti, le regioni possono essere esse stesse a individuare e dichiarare le zone d'interesse culturale, con provvedimento che notificano al potere locale.

Quando la Regione resti inerte, il Ministro dei beni culturali la diffida a provvedere, e se anche dopo la diffida la Regione seguita a rimanere inerte provvede esso alla dichiarazione di zona d'interesse culturale, e può nominare un commissario per l'esecuzione.

La dichiarazione di zona d'interesse culturale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione o atto equiparato, ed inserito in un registro tenuto dal Ministero dei beni culturali e ambientali.

I proprietari e detentori di beni compresi in zone dichiarate d'interesse culturale non possono modificare l'aspetto esterno e la struttura dei beni stessi, e devono comunicare al comune e al Ministero ogni

trasferimento di proprietà e ogni costituzione di diritti reali sui beni medesimi. Il Comune autorizza interventi di manutenzione, di restauro, e può, con atto motivato, autorizzare modificazioni di struttura e di conformazione, previo assenso della Soprintendenza competente.

Art. 11 Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha potestà di indirizzo e coordinamento sulle attività di tutela, valorizzazione, recupero e fruizione pubblica dei beni culturali e ambientali nei confronti di ogni soggetto, pubblico o privato, cui spetti l'amministrazione, la proprietà, il possesso, la detenzione o il godimento di beni culturali o ambientali.

Art. 12 Qualora l'amministrazione statale non intenda esercitare il diritto di prelazione contemplato dall'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, e dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, questo può essere esercitato, nei limiti della disponibilità dei singoli bilanci, con analoghe modalità, entro il termine di cui al terzo comma del presente articolo, dalla Regione competente per territorio.

In materia di patrimonio librario spetta in prima istanza alle Regioni esercitare il diritto di prelazione. Qualora esse non intendano esercitarlo debbono darne, comunque, tempestiva comunicazione al Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il termine previsto dall'articolo 32 primo comma, della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per l'esercizio del diritto di prelazione su beni culturali o ambientali di proprietà privata, è elevato a mesi tre.

La comunicazione di cui gli articoli citati nel primo comma va fatta oltre che allo Stato, anche alla Regione competente per territorio.

Art. 13 L'accesso degli studiosi e l'apertura al pubblico di edifici, musei, raccolte, biblioteche, archivi, fondi audiovisivi, di privati e di enti pubblici possono essere regolarmente anche mediante convenzioni che prevedono, tra l'altro, per gli enti non aventi scopo di lucro, contributi per l'uso pubblico, secondo criteri fissati dal Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il parere del Consiglio Nazionale per i beni Culturali e ambientali.

In caso di mancanza o di inapplicabilità delle convenzioni o di altre regolamentazioni, coloro che intendono accedere ad un bene di proprietà di privati o enti pubblici, vincolato ai sensi della presente legge, debbono farne domanda al competente organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, il quale, sentito il proprietario e compatibilmente con il rispetto delle esigenze del medesimo prospettate, stabilisce le modalità delle visite.

Art. 14 Le Regioni in collaborazione con gli uffici periferici del Ministro per i beni culturali e ambientali, provvedono, anche mediante accordi o convenzioni, alla istituzione di centri di catalogazione e di restauro dei beni culturali e ambientali ai fini della tutela, del recupero, della promozione e delle attività di valorizzazione e fruizione.

Tali attività si conformano alle direttive scientifiche e alle metodologie degli istituti o organi centrali competenti.

I decreti delegati stabiliscono le misure atte a garantire la pubblica disponibilità delle documentazione prodotte.

Art. 15 Nel rispetto degli obiettivi e attraverso gli strumenti definiti in apposito programma nazionale lo Stato e le Regioni concorrono secondo le proprie competenze al funzionamento e allo sviluppo del servizio bibliotecario nazionale costituito da tutte le biblioteche funzionanti sul territorio nazionale, pubbliche o aperte al pubblico.

Art. 16 Le Regioni, nell'ambito delle competenze loro spettanti ai sensi della legge 21 dicembre 1878, n. 845, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, al fine di garantire la preparazione di operatori nei mestieri e professioni tradizionali e nuovi dei beni culturali, predispongono programmi di formazione professionale con la partecipazione di rappresentanti degli enti territoriali, delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e cooperative, e degli altri enti interessati, e istituiscono appositi laboratori-scuola.

Tali programmi sono oggetto di esame preventivo degli istituti ed organi centrali

dei beni culturali, che possono proporre modifiche e integrazioni, limitatamente ai contenuti tecnici e alle metodologie didattiche.

Gli istituti e gli organi centrali sono tenuti a prestare assistenza tecnica ai laboratori-scuola istituiti dalle Regioni, nell'ambito dei programmi di cui al comma precedente.

Art. 17 Il Governo è delegato ad emanare, otto mesi dalla pubblicazione della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria allo scopo di raccogliere in testi unici le norme che disciplinano il regime dei beni culturali e ambientali delle diverse categorie attenendosi ai seguenti criteri:

1) Dare evidenza ai principi comuni alle diverse categorie di beni culturali e ambientali e definire, per le singole categorie, discipline speciali organiche e coordinate eliminando nelle leggi vigenti disparità e incognuenze ed aggiornandole con i progressi scientifici e con le nuove esigenze e metodologie di conoscenza e valorizzazione.

2) Coordinare le norme preesistenti con quelle della presente legge, procedendo alle modificazioni e alle integrazioni che si rendono necessarie.

3) Rendere applicabile la normativa di tutela alle registrazioni su dischi, pellicole, nastri e a qualsiasi altro supporto anche non tradizionale.

4) Semplificare i procedimenti amministrativi regolati dalle leggi vigenti.

5) Prevedere forme di pubblicità degli atti, tra cui, in particolare, l'istituzione presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di registri per l'annotazione anche dei provvedimenti di cui alle norme della presente legge.

6) Prevedere adeguate forme di controllo per le attività commerciali concernenti i beni culturali e le opere di autori viventi.

7) Predisporre uno specifico regime sanzionatorio per le inosservanze degli obblighi relativi alla tenuta dei registri previsti dalla normativa vigente e da quella di cui alla presente legge.

8) Coordinare in un regime unitario le sanzioni penali previste per la violazione

delle norme sulla tutela del patrimonio culturale, estendendole alle nuove categorie di beni culturali e ambientali previste dalla presente legge.

9) Riordinare il sistema sanzionatorio amministrativo prevedendo:

a) in caso di gravi o reiterate violazioni delle norme di tutela, indipendentemente dalle eventuali sanzioni penali, il potere del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, anche su proposta della Regione, di ordinare la confisca, in favore dello Stato, delle Regioni o dei Comuni.

b) La sanzione pecuniaria del 5 per cento del valore commerciale del bene, per le violazioni delle disposizioni dei decreti delegati emanati ai sensi del presente articolo, relative ad obblighi di comunicazione o all'osservanza delle prescrizioni impartite dall'Amministrazione, e per ogni altra violazione delle norme di tutela quando le violazioni medesime non rivestono il carattere di gravità e reiterazione di cui alla lettera precedente.

c) La nomina di un commissario per la esecuzione di atti specifici in caso di accertato inadempimento da parte di enti pubblici o di soggetti privati dei provvedimenti previsti dalla legislazione di tutela dei beni culturali e ambientali.

10) Le modalità del coordinamento tra le iniziative delle Amministrazioni dello Stato e quelle delle regioni in materia di contributi ad enti pubblici e a soggetti privati per finalità di conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e di interesse culturale e ambientale.

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, sui testi dei decreti delegati, acquisisce il parere del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali e delle Regioni, e successivamente delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Dei pareri di cui sopra si prescinde qualora essi non siano espressi entro sessanta giorni dalla richiesta.

Gli schemi di decreti delegati sono approvati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro, ed emanati con decreto del Presidente della Repubblica.

VECCHIO	NUOVO
Definizione dei Beni Culturali	
Testo legge 1089: Sono soggette alla presente legge le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, compresi: A) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà; B) le cose le cose di interesse numismatico; C) I manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe, e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio.	Testo Art. 2: sono beni culturali ed ambientali le cose che singolarmente o in aggregazione rappresentano manifestazioni significative della civiltà umana o dell'ambiente storico e naturale. ◊ Vi sono pure compresi le ville, i parchi, i giardini che abbiano interesse artistico o storico. Non sono soggette alla disciplina della presente legge le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni.
Centri storici, strade, piazze, centri rurali, beni demografologici ecc.	
Non compresi tra i beni culturali e quindi privi di tutela giuridica.	Ora compresi nella nuova definizione dei beni culturali e tutelati con discipline differenziate.
Librerie, antichi caffè, botteghe artigianali, ecc.	
Non presi in considerazione.	Dichiarabili «beni di interesse culturale» e tutelati con vincoli di immodificabilità della destinazione d'uso.
Arte contemporanea	
Escluse dalla tutela le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni.	È possibile la dichiarazione di bene culturale. Resta tuttavia esclusa la possibilità di esercizio del diritto di prelazione, fino a 50 anni dopo la morte dell'Autore.
Registrazione atti di trasferimento	
Prevista solo per gli immobili.	Estesa a tutti i beni culturali con apposito registro.
Acquisizione dallo Stato	
Acquisto o diritto di prelazione al momento della vendita.	Espropriazione per pubblica utilità per ragioni di pubblico interesse.
Imposizione del vincolo	
Riservata allo Stato.	Riservata allo Stato, ma con potere di proposta anche alle Regioni.
Diritto di prelazione	
Riservato allo Stato.	Esteso, oltre che allo Stato, alle Regioni.
Catalogazione	
Competenze dello Stato.	Competenze anche delle Regioni in raccordo con lo Stato.

*Il testo qui proposto ed il raffronto con la legge 1089 del 1939 sono stati tratti da *Il giornale dell'arte*, n. 73 dicembre 1989.

- DÉCRET N. 90-404 DU 16 MAI 1990 PORTANT STATUT PARTICULIER DU CORPS DES CONSERVATEURS DU PATRIMOINE

OMISSIS

TITRE I^{er}

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Art. 1^{er}. - Il est créé un corps des conservateurs du patrimoine. Ce corps, à vocation interministérielle, est classé dans la catégorie A mentionnée à l'article 29 de la loi du 11 janvier 1984 susvisée.

Art. 2. - Le corps des conservateurs du patrimoine comporte les grades suivants :

- conservateur en chef comprenant six échelons ;
- conservateur de 1^{re} classe comprenant cinq échelons ;
- conservateur de 2^e classe comprenant un échelon de stage et trois échelons.

Les conservateurs du patrimoine sont nommés dans les conditions prévues à l'article 10 ci-dessous.

Le Premier ministre prononce les sanctions disciplinaires des troisième et quatrième groupes sur le rapport du ministre chargé de la culture. Celui-ci prend toutes les décisions relatives à la gestion des intéressés. Les mesures d'affectation dans un autre ministère sont prononcées par arrêté conjoint du ministre chargé de la culture et du ministre affectataire.

Art. 3. - Les conservateurs du patrimoine exercent des responsabilités scientifiques et techniques visant à étudier, classer, conserver, entretenir, enrichir, mettre en valeur et faire connaître le patrimoine. Ils peuvent participer à cette action par des enseignements ou des publications. Ils concourent à l'application de l'ensemble des textes législatifs ou réglementaires relatifs au patrimoine, et notamment des lois du 31 décembre 1913, du 23 juin 1941, du 27 septembre 1941, de l'ordonnance du 13 juillet 1945, du décret du 31 août 1945, de la loi du 3 janvier 1979, de la loi du 15 juillet 1980 susvisés.

Ils peuvent être appelés à favoriser la création littéraire ou artistique dans leur domaine de compétence particulier.

Ils exercent leurs fonctions dans des services d'administration centrale ou dans des services extérieurs. Ils peuvent se voir confier des missions particulières portant sur l'ensemble du territoire ou sur une zone géographique déterminée. Ces missions peuvent avoir un caractère administratif, scientifique, technique, pédagogique ou d'inspection.

Ils ont vocation aux emplois de direction des établissements ou services assurant les missions mentionnées au premier alinéa du présent article.

Art. 4. - Les conservateurs en chef peuvent être chargés des fonctions d'encadrement, de coordination ainsi que de conseils ou d'études comportant des responsabilités particulières.

Ils peuvent être chargés, par arrêté du ministre de la culture, de missions d'inspection générale.

Art. 5. - Lors de leur titularisation, les conservateurs du patrimoine sont répartis, par arrêté du ministre chargé de la culture, en fonction de la nature des études qu'ils ont effectuées à l'Ecole nationale du patrimoine dans l'une des spécialités suivantes :

- Archéologie ;
- Archives ;
- Bibliothèques du patrimoine ;
- Inventaire général ;
- Monuments historiques ;
- Musées.

La dénomination des conservateurs est fonction de la spécialité ci-dessus.

TITRE II

ORGANISATION ADMINISTRATIVE

Art. 3. - L'école est dirigée par un directeur, assisté d'un directeur administratif et financier et d'un directeur des études. Elle est administrée par un conseil d'administration et dotée d'un conseil scientifique.

Art. 4. - Le directeur de l'école est nommé par décret pris sur le rapport du ministre chargé de la culture pour une période de trois ans, renouvelable.

Art. 5. - Le directeur administratif et financier et le directeur des études sont nommés par arrêté du ministre chargé de la culture après avis du directeur de l'école pour une période de trois ans renouvelable.

Art. 6. - Le conseil d'administration comprend quinze membres :

1. Un président nommé par décret, pris sur le rapport du ministre chargé de la culture ;

2. Six membres de droit :

a) Le directeur de l'administration générale au ministère chargé de la culture ou son représentant ;

b) Le directeur des Archives de France ou son représentant ;

c) Le directeur des musées de France ou son représentant ;

d) Le directeur du patrimoine ou son représentant ;

e) Le délégué aux arts plastiques ou son représentant ;

f) Le président du conseil scientifique.

3. Quatre personnalités nommées par le ministre chargé de la culture, dont :

a) Une, sur proposition du ministre chargé de l'enseignement supérieur ;

b) Une, sur proposition du ministre chargé de la fonction publique ;

4. Quatre membres élus :

a) Un représentant titulaire et un représentant suppléant du corps des conservateurs généraux du patrimoine ;

b) Un représentant titulaire et un représentant suppléant du corps des conservateurs du patrimoine ;

c) Un représentant titulaire et un représentant suppléant des conservateurs stagiaires visés à l'article 2 ci-dessus ;

d) Un représentant titulaire et un représentant suppléant des personnels permanents affectés à l'école.

Art. 7. - Le directeur de l'école, le directeur administratif et financier, le directeur des études, le contrôleur financier et l'agent comptable de l'établissement siègent au conseil d'administration avec voix consultative. Le directeur de l'école peut être accompagné d'autres collaborateurs.

Art. 8. - Le conseil d'administration est réuni, à l'initiative et sur convocation de son président, au moins deux fois par an. Il peut se réunir également sur convocation de son président à la demande du ministre chargé de la culture, du directeur de l'école ou des deux tiers de ses membres.

Le président du conseil d'administration fixe l'ordre du jour.

Le conseil d'administration ne peut valablement délibérer que si la majorité au moins des membres ayant voix délibérative participe à la séance. Si le quorum n'est pas atteint, le conseil est à nouveau convoqué sur le même ordre du jour dans un délai de dix jours. Il délibère alors valablement, quel que soit le nombre de membres présents. Toutefois, le règlement intérieur n'est adopté que si la majorité des membres ayant voix délibérative participe à la séance.

La voix du président est prépondérante en cas de partage égal des voix.

OMISSIS

TITRE V

LES ENSEIGNANTS ET PERSONNELS DE L'ÉTABLISSEMENT

Art. 22. - L'enseignement est assuré par des fonctionnaires affectés, mis à disposition ou détachés, des agents publics ou des personnes extérieures à l'administration.

Les enseignants peuvent être rémunérés à la vacation, affectés, mis à disposition ou détachés (fonctionnaires).

Ils sont choisis par le directeur des études de l'école après avis du directeur ou du délégué d'administration centrale compétent, membre du conseil d'administration.

Art. 23. - Les autres personnels de l'école sont des fonctionnaires affectés, mis à disposition ou détachés et des agents contractuels de droit public.

XX

- DÉCRET N. 90-406 DU 16 MAI 1990 CRÉANT ET ORGANISANT L'ECOLE NATIONALE DU PATRIMOINE

OMISSIS

TITRE I^{er}

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Art. 1^{er}. - L'Ecole nationale du patrimoine constitue un établissement public national à caractère administratif, placé sous la tutelle du ministre chargé de la culture. Son siège est à Paris.

Art. 2. - L'Ecole nationale du patrimoine est une école d'application. Elle forme des personnes qui se destinent aux activités de la conservation du patrimoine.

Elle assure d'une part la formation des conservateurs stagiaires prévue par le décret n° 90-404 du 16 mai 1990 susvisé.

Elle dispense d'autre part en cours de carrière, dans toutes les spécialités de la conservation, aux conservateurs et aux conservateurs généraux du patrimoine la formation prévue par les décrets n° 90-404 et 90-405 du 16 mai 1990 susvisés.

Elle peut participer à la formation professionnelle d'autres stagiaires, fonctionnaires et agents de l'Etat présentés par des organismes publics ou privés, ainsi qu'à des stagiaires étrangers ayant des compétences dans le domaine du patrimoine.

Elle peut également recevoir des étudiants français ou étrangers se destinant à des activités professionnelles liées à la conservation du patrimoine ainsi que des personnes exerçant ces activités.

Elle peut, en application d'une convention passée avec le Centre national de la fonction publique territoriale, participer à la formation professionnelle des agents de catégorie A relevant des collectivités territoriales qui exercent leurs activités dans le domaine du patrimoine.

Elle peut, en application d'une convention avec la ville de Paris, participer à la formation professionnelle des agents de catégorie A relevant de la ville de Paris qui exercent leurs activités dans le domaine du patrimoine.

Pour la réalisation de ses missions, l'école peut passer des conventions de coopération avec d'autres établissements à caractère administratif ou à caractère scientifique, culturel et professionnel ainsi qu'avec des organismes de recherches et d'enseignement supérieur, français ou étrangers.

TITRE III

STAGE ET TITULARISATION

Art. 12. - Les conservateurs stagiaires élèves de l'Ecole nationale du patrimoine effectuent une scolarité de dix-huit mois dans cette école. Ils doivent accomplir leur temps de service national avant le début de leur scolarité.

OMISSIS

* I testi del Décret n. 90-404 e n. 90-406 sono apparsi sul Journal Officiel del La Republique Francaise n. 114 (17/5/1990) nella sezione Ministère de la Culture, de la Communication, des Grands Travaux et du Bicentenaire.